



Pomigliano I lavoratori della Fiat sono andati anche a Sanremo per spiegare i loro problemi all'Italia della canzonetta e dell'inciucio Rai-Mediaset. Migliaia di dipendenti della Fiat sono in cassa integrazione, Pomigliano e Termini Imerese sono fabbriche a rischio



Indesit Torino è ancora una volta l'epicentro delle difficoltà della nostra industria. Bertone, Pininfarina, l'indotto dell'auto, e adesso l'annunciata chiusura dello stabilimento Indesit con oltre 600 persone in pericolo. I lavoratori vogliono dare battaglia

→ **Avviso** Le parole di Draghi confermano un allarmante scenario di emergenza sociale

→ **Le aree** La recessione elimina per primi i contratti a tempo determinato, l'industria licenzia

Italia, il peggio deve arrivare 2,4 milioni di precari in bilico

In Italia ci sono circa 3 milioni di contratti a tempo che arriveranno a scadenza nel 2009, circa quattro quinti non saranno rinnovati. Quindi svaniscono due milioni 400mila posto di lavoro.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Il peggio deve ancora arrivare, ha detto il governatore Draghi. Abbiamo fatto il possibile, ha risposto Tremonti. Il primo reclama iniziative, il secondo allarga le braccia, ma entrambi sanno che una bufera sta per abbattersi sul mondo del lavoro. Difficile quantificarne la portata, come difficile è stabilire i danni

provocati finora. Da che parte cominciare? Ci sono i lavoratori in cassa integrazione da mesi (oltre 500mila a fine 2008), ci sono i precari sacrificati ai primi segnali di difficoltà (almeno 400mila secondo stime prudenziali hanno già perso il lavoro), ci sono imprese individuali e partite Iva che lottano per non chiudere, e ci sono giovani tanto sfortunati da affacciarsi proprio ora sul mercato del lavoro.

EMERGENZA

Per tentare un bilancio dell'emergenza occupazionale, si potrebbe cominciare proprio da loro: ignorati dalla statistica e dalla politica, esclusi da qualsiasi intervento di sostegno, non si vedono riconosciuto nemmeno il diritto al lamento. Eppure la recessio-

ne sta presentando a loro il conto più salato: solo nella provincia di Torino, e solo in ottobre, sono venute a mancare 20mila assunzioni rispetto a settembre. L'enormità di un dato parziale lascia intuire le dimensioni di un problema che penalizza un'inte-

Ammortizzatori Fammoni (Cgil): le misure in campo sono insufficienti

ra generazione di nuovi lavoratori: «La riduzione del flusso di assunzioni nel settore privato non potrà essere compensata in alcun modo. Purtroppo la crisi è trasversale. Se nessun settore si salva, non c'è modo di

frenare questa perdita» spiega Claudio Treves, responsabile del Dipartimento mercato del lavoro della Cgil.

Al salasso occupazionale andranno aggiunti pure questi giovani lasciati in attesa di tempi di migliori. E le stime azzardate dall'Unione europea non possono che definirsi ottimistiche: nel 2009 il tasso di disoccupazione dovrebbe passare dal 6,7% all'8,2% per un totale di due milioni e 200mila unità, 500mila in più rispetto al già catastrofico 2008.

Ad oggi la situazione deve essere analizzata per via empirica dalle parti sociali e dagli organi d'informazione: i dati aggiornati in tempo reale esistono, ma il governo ha pensato bene di renderli indisponibili, secretando le comunicazioni obbligatorie che le imprese devono mandare al